

## MOBILITÀ

Il consiglio dei ministri approva la norma di attuazione che assegna la competenza di limitare il traffico in particolare dove ci siano da tutelare il paesaggio e l'ambiente

Rossi: prima di attuare misure di chiusura delle strade occorre discutere con gli operatori e i territori vicini  
Gilmozzi: ascolteremo le comunità locali prima di decidere

# Passi dolomiti, tagli al traffico in vista

## Potere alla Provincia per imporre pedaggi e bloccare chi inquina

ANGELO CONTE

La Provincia di Trento potrà ridurre il traffico di veicoli sui passi dolomiti per motivi ambientali. La nuova competenza, che potrebbe portare a scelte come quella dei divieti a fasce orarie e del «numero chiuso», per così dire, sulle Dolomiti, è stata approvata durante l'ultima seduta del Consiglio dei ministri. Affinché la norma di attuazione approvata dal governo Renzi diventi effettiva, manca ora la firma da parte del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. **La norma di attuazione.**

La norma concernente il traffico veicolare riconosce alle Province autonome di Trento e Bolzano - nell'esercizio delle funzioni che già spettano loro in materia di paesaggio e di viabilità - la competenza a disciplinare la limitazione del traffico veicolare lungo le strade che collegano i rispettivi territori. In particolare queste misure riguardano il contenimento del traffico su beni o località di particolare valenza dal punto di vista paesaggistico o naturalistico, come i passi dolomiti. L'esercizio della competenza legislativa avverrà d'intesa fra le Province autonome e previo parere del ministero competente in materia di infrastrutture e di mobilità. Si prevede inoltre che i provvedimenti di limitazione del traffico veicolare debbano essere motivati, uniformandosi a criteri di ragionevolezza e



Uno scorcio del passo Sella, primo a sperimentare i divieti al traffico dolomitico

non discriminazione. Se comporteranno divieti o limitazioni alla circolazione, dovranno essere assicurate all'utenza soluzioni alternative.

**Le ipotesi allo studio.** Per ora, le ipotesi allo studio sono molte e si basano sugli studi che già sono stati effettuati da parte delle Province di Trento e Bolzano e della Fondazione Unesco assieme all'Eurac e altri centri studi. Tra le scelte che potranno essere

applicate ai passi dolomiti vengono presi in considerazione, ad esempio, le chiusure a fasce orarie degli stessi alle auto e/o alle moto per ridurre l'inquinamento acustico. Ma non vengono esclusi nemmeno i pedaggi, anche se questi ultimi vanno applicati solo se riusciranno a ridurre effettivamente l'inquinamento o a migliorare l'impatto ambientale.

**Coinvolgere le comunità locali.**

Una volta emanata la norma di attuazione, serviranno comunque altri passaggi prima di arrivare ad applicare i meccanismi per ridurre l'impatto del traffico sui passi dolomiti. «Prima di mettere in atto qualsiasi misura - afferma l'assessore ai lavori pubblici della Provincia Mauro Gilmozzi - occorrerà iniziare un percorso per ragionare di mobilità sostenibile sui passi dolomiti assieme alle comunità lo-

cali e agli operatori». Tra le ipotesi, ancora tutte da verificare spiegano in Provincia, che vengono considerate ci sono la chiusura dei passi a fasce orarie, la promozione di una mobilità alternativa, spingendo ad esempio sulle auto e le moto elettriche. «L'obiettivo generale - continua Gilmozzi - dobbiamo puntare a promuovere stili di vita adeguati alle Dolomiti patrimonio dell'umanità».

**L'intesa con gli altri territori.** Prima di muoversi e di imporre riduzioni del traffico o avviare una gestione diversa della mobilità, spiega il presidente della Provincia, Ugo Rossi, occorre comunque trovare l'accordo con i territori vicini e discutere con chi opera e si muove in quelle zone. Rispetto al passato, in ogni caso, quando la trattativa con le Regioni vicine, a partire dal Sudtirolo, e con il governo era di fatto basata solo sull'iniziativa estemporanea della Provincia, ora con la norma di attuazione esiste un quadro giuridico certo e che assegna a Trento una competenza chiara in termini di gestione del traffico ai fini della riduzione dell'impatto ambientale di quest'ultimo. Per avviare le misure di riduzione del traffico, la Provincia sta pensando di partire con una sperimentazione che riguarderà il passo Sella. Poi se i provvedimenti daranno buoni risultati e saranno condivisi, potranno essere estesi anche ad altre aree dolomitiche.

## IL RAPPORTO

### In un anno passa 1 milione di veicoli

Almeno 1.127.748 veicoli unici sono transitati, nel corso di un anno, sui quattro passi Sella, Gardena, Pordoi e Campolongo. È uno dei dati contenuti nello studio realizzato dall'Eurac per conto della Fondazione Dolomiti Unesco. Lo studio ha interessato i passi a cavallo di Trentino, Alto Adige e Veneto che costituiscono il «Sellaronda» (Sella, Gardena, Campolongo e Pordoi), il passo Costalunga, che congiunge la Val di Fassa all'area altoatesina di Carezza, il passo Fedaià tra Canazei e Capriole, il S. Osvaldo nelle Alpi friulane. Sui quattro valichi del Sellaronda e sul Costalunga le rilevazioni sono state fatte tra l'1 novembre 2013 e il 31 ottobre 2014. Il risultato è che lungo tutto il periodo dell'anno il passo Costalunga è quello più trafficato, superando i 5.500 veicoli al giorno in agosto e avvicinandosi a 7.000 il 14 agosto.

## LA SAT

Bassetti: «Ridurre il rumore e il traffico rende le montagne più attraenti»

## «Più ambiente fa bene al turismo»

«Ridurre il traffico e l'inquinamento acustico sui passi dolomiti e, di conseguenza, su tutta l'area interessata non ridurrà il turismo. Anzi, a nostro parere renderà ancora più attrattive le Dolomiti stesse». Claudio Bassetti, presidente della Sat provinciale, accoglie con favore la nuova competenza della Provincia e spera che

si possa arrivare a breve a scelte che salvaguardino l'ambiente dolomitico. «Noi da tempo con l'Alpenverein e il Cai altoatesino abbiamo chiesto riduzioni del traffico sui passi dolomiti perché si tratta di uno degli ambienti più delicati. Noi riteniamo che si possa operare una riduzione del traffico, salvaguardando i diritti di

chi deve spostarsi da una parte all'altra». A chi considera un taglio dei veicoli in circolazione come un colpo al turismo, Bassetti replica di ritenere che «ridurre il traffico aumenta e non diminuisce l'interesse turistico di quelle zone perché esiste già un sistema di mobilità per arrivare in quota tramite gli impianti e si può pensare anche a

potenziare i servizi pubblici per portare in quota le persone». Bassetti ritiene che si debba pensare a risolvere anche il problema dell'inquinamento acustico: «Il rumore di fondo, in particolare delle moto il cui uso spesso non è corretto, disturba chi cerca quiete in montagna e crea problemi per l'ambiente dolomitico».

A. Con.



Il presidente della Sat Claudio Bassetti